La multi-plicazione del reale

di Vittorio Ugo

In una recente intervista(1), Gilles Deleuze assimila la storia della filosofia all'arte del ritratto: *«Comme en peinture, il faut faire ressemblant, mais par des moyens qui ne sont pas semblables, par des moyens différents: la ressemblance doit être produite, et non moyen de reproduire»*.

Sospendendo momentaneamente il complesso problema della "copia" e della "riproducibilità tecnica" (per non dire di quello della "verità") ed ammettendo di condividere l'affermazione deleuziana, risulta comunque chiaro che la storia della filosofia (ed ogni storia, in generale) non può consistere nella mera ripetizione del già detto, così come il ritratto non può essere la mera replica del già visto; e si potrebbe ancora aggiungere che un'opera autenticamente scientifica non deve limitarsi al semplice livello esplicativo delle proposizioni già espresse.

Ora, pur non rientrando interamente nel dominio storico né in quello artistico o scientifico, si può ammettere che il rilievo di un'opera di architettura ne costituisca in qualche modo una forma di "ritratto": esso ne restituisce i tratti essenziali, produce una somiglianza con mezzi diversi, mentre si fonda sulla storia ed usa procedimenti di carattere scientifico. E tuttavia, in quanto riproduzione, il rilievo è anche una forma di replica; in quanto documentazione, è anche una forma di spiegazione; in quanto lavoro scientifico, impiega opportuni metodi, produce implicazioni e complica il reale fenomenico; in quanto strumento di diffusione, infine, lo moltiplica.

Registriamo i termini appena usati: replicare, spiegare, impiegare, implicare, complicare, moltiplicare. Oppure, in latino: *re-plicare, ex-plicare, im-plicare, multi-plicare,...* Prefissi a parte, tutti questi termini (alcuni – è vero – sono stati scelti a bella posta, ma la base è del tutto spontanea) hanno una radice comune: *plica*.

È inutile sottolineare ulteriormente la complessità spaziale, geometrica e concettuale del concetto di piega: basti pensare ai correlati concetti di *Zwiefalt* e di *Entfaltende* in Heidegger(2). Tra l'altro, come è noto, questo concetto svolge un ruolo di primaria importanza nella "morfogenesi" di René Thom(3) e ci riconduce ancora a Deleuze

In apertura: Le "pieghe" delle vesti della Sibilla in un disegno di Michelangelo

Figura in basso a sinistra "Rettili" di Maurits C. Escher

Figure in alto a destra "Le parole e le immagini" di René Magritte
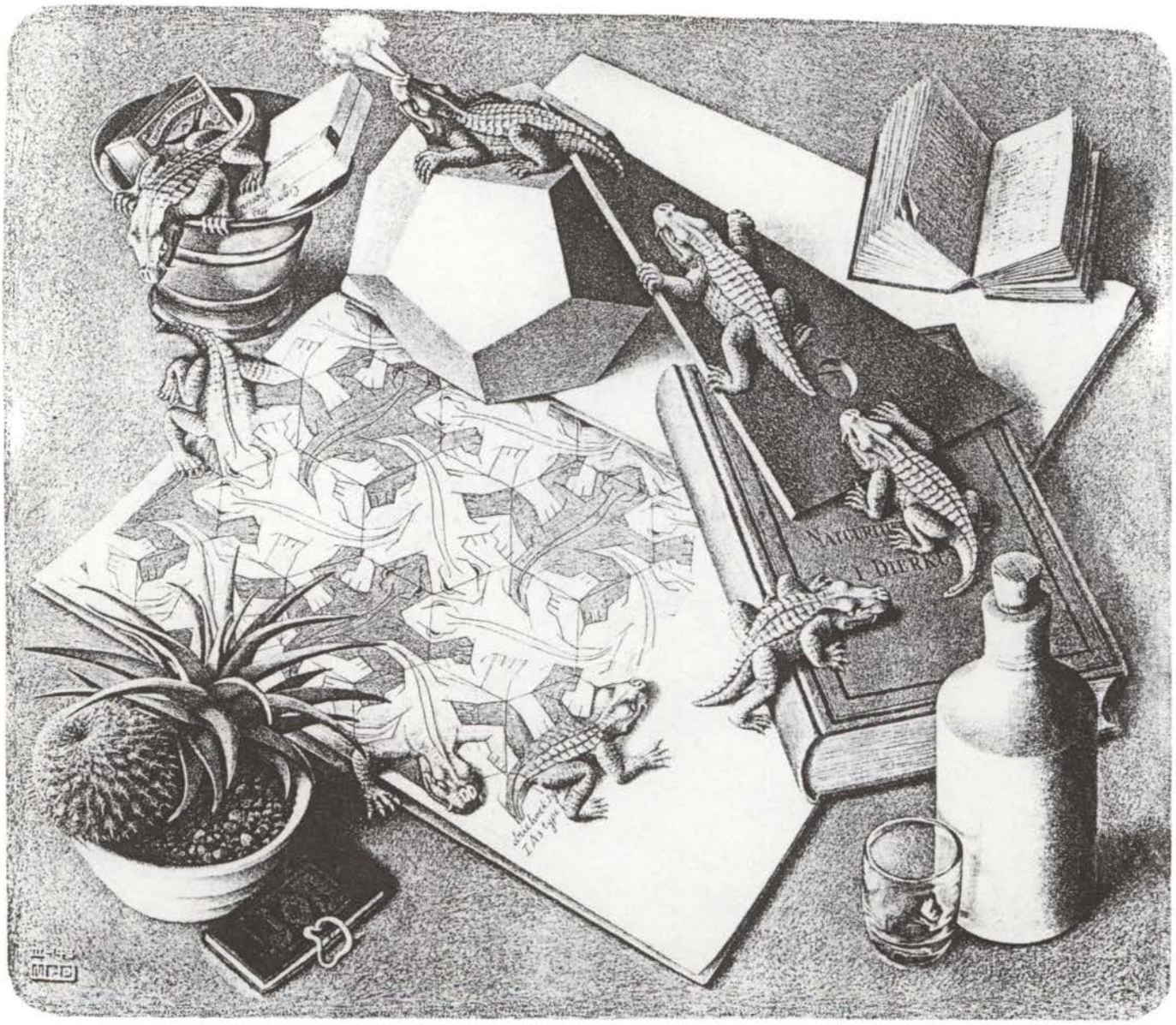
Figura in basso a destra "Questa non è una pipa" di René Magritte